

## Rassegna del 29/08/2015

### SANITA' REGIONALE

29/08/15	Crotone	4 Incinta di due gemelle uccisa dall'aneurisma - uccisa da un aneurisma	G.P.	1
29/08/15	Crotone	4 Il dipartimento salute della Regione annuncia verifiche all'ospedale ...	...	3
29/08/15	Gazzetta del Sud	20 Asp di Reggio, lascia Evangelista	An	4
29/08/15	Il Garantista Calabria	4 Sanità Il consulente lascia l'incarico d'oro - Sanità, il consulente lascia l'incarico d'oro	Russo Francesco	5
29/08/15	Quotidiano del Sud	6 Ospedale di Trebisacce, il sindaco scrive a Renzi - "Da Scura insulti e provocazioni"	Maurella Franco	6
29/08/15	Quotidiano del Sud	6 Evangelisti si scontra con Scura e lascia l'incarico all'Asp di Reggio	...	8
29/08/15	Quotidiano del Sud	7 Oliverio: "Giudico Scura sui fatti e devo constatare che non ci siamo"	Muoio Rino	9
29/08/15	Quotidiano del Sud	7 Sindaci dell'Alto Jonio sul piede di guerra	Mazzotta Andrea	10
29/08/15	Quotidiano del Sud	11 Il gip dispone nuove indagini	Orofino Paolo	11
29/08/15	Quotidiano del Sud	11 Pensionata muore in ospedale I parenti sporgono denuncia	Prestia Gianluca	12
29/08/15	Quotidiano del Sud	11 "Famiglia distrutta dal dolore"	Carvelli Giacinto	13
29/08/15	Quotidiano del Sud	11 Radiologia riapre tra mille difficoltà	Manti Maria	14

### SANITA' LOCALE

29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il giudice: proseguire le indagini	Mercurio Giuseppe	15
29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 L'integrazione proposta a Scura	...	16
29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Autopsia di 3 ore sul corpo di Maria	...	17
29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Feto di 9mesi morto nel grembo materno	Mercurio Giuseppe	18
29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Stumpo: «Solo un medico basterà per rendere operativa la Tin?»	...	19
29/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Trattamenti sanitari obbligatori Il Sulpm denuncia inadeguatezze	...	20
29/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 «Inserire l'ospedale nell'azienda integrata»	...	21
29/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 La "lingua blu" fa paura	Carvelli Giacinto	22
29/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Ok alla campagna prevenzione oncologica	...	23
29/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Acquabona, pieno degrado»	Carvelli Giacinto	24
29/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Dieta, «una legge che non convince»	Tedesco Anna_maria	25

# Incinta di due gemelle uccisa dall'aneurisma

L'autopsia sul corpo  
di Maria Scarpino  
Indagati 11 medici

Sarebbe stata causata da un aneurisma, o dissecazione dell'aorta, la morte di Maria Scarpino, la donna incinta di due gemelle deceduta all'ospedale di Crotone dopo tre giorni di ricovero. È quanto emerso dai primi riscontri della lunga autopsia svolta sul corpo della donna venerdì 28 agosto. Undici i medici dell'ospedale indagati per la morte. La famiglia di Maria Scarpino ha nominato come legale l'avvocato Nicodemo Gentile.

PIPITA a pagina 4

TRAGEDIA IN OSPEDALE

## Uccisa da un aneurisma L'autopsia sulla donna incinta di due gemelle

**Acquisite le  
cartelle cliniche  
del primo parto di  
Maria Scarpino**

(G.P.)

Sarebbe stata causata da una dissecazione aortica ascendente (aneurisma), che ha provocato uno sversamento di sangue nel cuore, la morte di Maria Scarpino, la donna di 35 anni, incinta di due gemelle al sesto mese di gravidanza, deceduta all'una del mattino di mercoledì scorso all'ospedale di Crotone.

È questo il primo dato emerso dall'esame autoptico sul corpo della donna eseguito nel pomeriggio del 28 agosto. Naturalmente dovranno essere le successive indagini istologiche a

spiegare cosa abbia provocato lo sversamento e se abbia influito anche la rara sindrome genetica di cui la donna soffriva.

Se ne potrà sapere di più tra 60 giorni, quando i medici Pierantonio Rizzi e Silvia Boca, consulenti della Procura della Repubblica nominati dal pm Alessandro Riello, depositeranno la loro relazione.

**LA DONNA** era giunta all'ospedale di Crotone nella giornata di sabato scorso, 22 agosto, accusando forti dolori all'altezza delle scapole per cui ne era stato disposto il ricovero. Dopo tre giorni, però, nella notte tra il 25 ed il 26 agosto le sue condizioni si sono aggravate per cui è stato disposto un esame urgente, ma la donna è deceduta sul lettino della Tac.

Maria Scarpino, come ha confermato anche la famiglia, soffriva di una patolo-

gia genetica: la sindrome di Marfan che coinvolge principalmente il cuore ed i vasi sanguigni e che consiglia che le donne in stato di gravidanza vengano sottoposte a specifici esami.

Malgrado la patologia, che secondo quanto affermano i parenti era conosciuta dal ginecologo che la seguiva, Maria Scarpino aveva già dato alla luce una bimba che oggi ha tre anni.

**L'AUTOPSIA**, durata oltre tre ore, si è tenuta in una sala gremita dai consulenti di parte nominati dalla Procura della Repubblica, dalla famiglia della donna e dagli undici medici dell'ospedale civile di Crotone che hanno ricevuto un avviso di garanzia con l'ipotesi di omicidio colposo. Un atto dovuto, quello del Pm, proprio per consentire la nomina dei consulenti di parte e farli assistere all'autopsia.

Intanto, la famiglia di Maria Scarpino ha nominato un nuovo legale affidandosi all'avvocato Nicodemo Gentile. Un collaboratore di Gentile, l'avvocato Antonio Cozza, invece è stato nominato da Raffaele Ferraro, marito della donna deceduta, per rappresentare la figlia di tre anni.

Lo stesso Gentile ha ottenuto l'acquisizione di alcune cartelle cliniche della donna risalenti al 2002-2004, dalle quali risulta appunto che la donna soffriva della sindrome di Marfan, e la cartella relativa al primo parto avuto da Maria Scarpino.



Nella sua difesa Gentile sarà coadiuvato da tre consulenti (un ginecologo, un cardiologo ed un medico legale). Tra i consulenti della difesa ci sono i medici Ido Lista, Massimo Rizzo, Massimiliano Cardamone, Federico Tallarigo, Marcello Macrì. I medici sono difesi dagli avvocati Gaetano De Sole, Luigi Frustaglia, Salvatore Iannotta, Enzo Ioppoli, Pino Napoli, Leo Sulla, Maurizio Vulcano.

**IL SINDACO** di Verzino, Franco Parise, in occasione dei funerali che si svolgeranno probabilmente domenica 30 agosto, ha dichiarato il lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dipartimento salute della Regione annuncia verifiche all'ospedale

La Regione Calabria avvierà le "opportune verifiche" in merito al decesso di Maria Scarpino. Ne dà notizia, con un comunicato, il Dipartimento tutela della salute. "In merito all'evento accaduto a Crotonese il 25 agosto, che ha comportato il decesso di una paziente in gravidanza - è detto nella nota - il Dipartimento Tutela della salute ha già acquisito una prima relazione della Commissione di indagine interna all'Azienda di Crotonese. Sulla base delle risultanze della relazione, il Dipartimento ha attivato il gruppo di 'risk management' competente per l'Asp di Crotonese che, unitamente a specialisti della materia ed ai dirigenti del Settore ospedaliero e Lea, effettueranno nella prossima settimana le opportune verifiche di ordine clinico-assistenziale nel merito dell'evento occorso".



## Si dimette il super consulente

# Asp di Reggio, lascia Evangelista

La decisione dovuta al mancato rispetto del contratto

### REGGIO

Il super esperto Piero Evangelista inviato dal commissario per il disavanzo dal debito sanitario regionale a mettere ordine nella confusionaria contabilità dell'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria, si è dimesso. Lo ha comunicato ufficialmente ieri a Massimo Scura. Una decisione che arriva come un fulmine al ciel sereno e che è destinata a creare nuovo scompiglio nella già disastrosa situazione dell'Asp di Reggio Calabria. Sempre se non arriverà un ripensamento dello stesso



**Commissario.** Massimo Scura

Evangelista. Ieri sera il commissario regionale Scura stava tentando di far desistere dalla sua decisione il super esperto inviato in riva allo Stretto per aiutare Santo Giofrè a sistemare i conti e

riallineare le partite contabili in tilt. Un incarico talmente gravoso da attribuire come stipendio a Evangelista 600 euro al giorno. Ma proprio sul mancato rispetto del contratto pare sia incentrata la comunicazione ufficiale di dimissioni inviata direttamente a Scura. Al di là di quelle che sono le tesi ufficiali, sembra però, che dietro la decisione di Evangelista vi sia anche una difficoltà oggettiva da un punto di vista ambientale a operare nell'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria letteralmente sommersa di debiti e con una contabilità in alto mare. Adesso si dovrà capire se Evangelista confermerà le dimissioni o meno. \* (a.n.)

ASP

## Sanità Il consulente lascia l'incarico d'oro

Pietro Evangelista ha presentato le sue dimissioni al commissario alla Sanità Scura dopo soli tre mesi. Non è bastato il super compenso (12mila euro al mese) a convincere il manager a provare a risanare i conti dell'Asp.

RUSSO A PAGINA 4

ASP DI REGGIO

## Sanità, il consulente lascia l'incarico d'oro

Pesante tegola sulla gestione della sanità targata Scura. Come trapela da fonti interne, il consulente "d'oro" Pietro Evangelista, che era stato incaricato di rimettere a posto i conti dell'Asp di Reggio per lo straordinario compenso di 600 euro al giorno (12 mila euro al mese), ha deciso di gettare la spugna dopo soli tre mesi di lavoro, presentando le sue dimissioni allo stesso commissario alla sanità calabrese Massimo Scura. Il che, visto appunto il compenso da capogiro, che aveva fatto tra l'altro insorgere sindacati e Movimento 5 Stelle, può voler dire solo una cosa: la situazione finanziaria dell'Asp reggina è a dir poco disastrosa, una "patata bollente" che nessuno è disposto a prendersi in carico, neppure a peso d'oro. Qualcosa, dunque, non è andato per il verso giusto nell'ardua impresa di risanare i conti reggini, e ciò ha portato alla rottura di un rapporto fiduciario che rappresenta inevitabilmente una sconfitta per Scura. Ma le dimissioni di Evangelista rappresentano anche un'ulteriore conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di una gestione

dell'Asp reggina che in passato è stata a dir poco "allegra". Clamoroso, ad esempio, il provvedimento adottato di recente dal commissario della stessa Asp reggina Santo Giofrè, che è riuscito a bloccare il secondo pagamento di una stessa fattura, da ben 6 milioni di euro, ad una clinica privata. Per un caso scoperto e bloccato, dunque, quanti altri possono essere accaduti in passato? Di certo c'è che oggi il debito accumulato dall'Asp reggina ammonta, secondo la stima dello stesso Scura, a quasi 400 milioni di euro. E lo stesso Evangelista avrebbe dovuto essere il "soggetto attuatore" di un'azione di risanamento volta a soddisfare le richieste dei creditori. Qualcosa, però, non è andato per il verso giusto, e così Evangelista ha lasciato l'incarico ripassando la "palla" direttamente a Scura. Il tutto, mentre la sanità regionale e anche reggina continua ad essere nell'occhio del ciclone, con denunce e casi di malagestione ormai all'ordine del giorno.

**Francesco Russo**



## ■ SANITÀ Replica al commissario. Evangelisti si scontra con Scura e lascia l'incarico all'Asp di Reggio Ospedale di Trebisacce, il sindaco scrive a Renzi

NON si arrende il sindaco di Trebisacce. Rivuole l'ospedale e replica alle dichiarazioni del commissario per il piano di rientro Scura. Scrive una lettera a Renzi e Lotti rivolge un appello anche ad Oliverio.

**FRANCO MAURELLA  
 ANDREA MAZZOTTA  
 e RINO MUOIO  
 alle pagine 6 e 7**

### ■ SANITÀ

Mundo ribadisce la richiesta di ottemperare alla sentenza del Consiglio di Stato

# «Da Scura insulti e provocazioni»

*Il sindaco di Trebisacce replica al commissario e scrive a Renzi, Lotti e Oliverio per la rimozione*

di **FRANCO MAURELLA**

TREBISACCE - Non si fa attendere la risposta del sindaco di Trebisacce, Francesco Mundo, alle quanto meno inopportune esternazioni del commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura per le quali Mundo esprime «il più vivo disappunto e sconcerto per quanto impropriamente dichiarato», confermando e sostenendo che «l'Ospedale di Trebisacce venga al più presto riaperto, sussistendo i presupposti giuridici, suffragati anche da una pronuncia giurisdizionale». Mundo scrive a Scura ma anche al presidente della Regione Mario Oliverio, al premier Matteo Renzi ed al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti, per dire che «Le considerazioni

espresse da Scura, oltre che inopportune, sono intrise di semplici e sommarie valutazioni politiche che non spettano e non competono all'ufficio del Commissario, chiamato ad applicare la legge, garantire i LEA e soprattutto le emergenze-urgenze nelle zone disagiate, così come prevede anche il Patto per la Salute 2014/2015, oltre che ripianare il debito». Nella lunga lettera, Mundo ribadisce, questa volta per iscritto al fine di consentire un'attenta valutazione, quanto verbalmente già comunicato al Commissario Scura. Dunque, Mundo sciorina le ragioni per cui l'ospedale di Trebisacce ha legittimità di esistere tanto per il rispetto dei Lea, quanto per la popolazione servita che è di 60 mila abitanti per 17 comuni, 9 dei quali

montani e le cui distanze dagli ospedali spoke di riferimento sono superiori ad un'ora di viaggio. «L'indicazione dell'ospedale Spoke di Policoro - scrive Mundo -, quale presidio più vicino che consentirebbe le cure urgenti, è da ritenersi artificioso e pretestuoso. La Regione Calabria, allo stato, ha l'obbligo di garantire cure sanitarie ospedaliere nel proprio territo-



rio; la programmazione sanitaria di altre regioni è ininfluente prescindendo, naturalmente, da futuri accordi, allo stato inesistenti. Tanto viene sancito anche dalla sentenza del Consiglio di Stato (Cfr. pag. 18 sent. N° 2151/2015). Peraltro, in caso di emergenza, il servizio 118 ha l'obbligo di ricoverare i pazienti presso gli ospedali calabresi e non di altre regioni». Ritenuto inopportuno il riferimento di Scura al numero di abitanti per Distretto in quanto, se così fosse, escluso Cosenza tutti gli ospedali dovrebbero essere chiusi in quanto inferiori a 60 mila abitanti. Evidenza, Mundo, «contraddizioni e atteggiamenti pretestuosi» di Scura che è rigido per il decreto non modificabile per Trebisacce mentre riconosce «le legittime aspettative di altri territori pur con bacini di utenza inferiori, prevedendone il potenziamento dell'esistente». Ricorda, Mundo, che il tempo massimo di percorrenza per i pronto soccorsi più vicini è di 60 o 90 minuti a seconda che l'ospedale da raggiungere sia spoke o hub. «In tale contesto - precisa Mundo - per confutare le fumose e confuse cognizioni del Commissario, si ritiene utile precisare che, l'ospedale di zona disagiata è possibile prevederlo, oltre che in presenza di distanze superiori ai 60 minuti, quando l'area, ove sono situati i Comuni, sia geograficamente ostile e disagiata, tipicamente montana o premontata, con collegamenti di rete viaria complessa e conseguente dilatazione dei tempi, peraltro senza alcun elisoccorso. Presupposti che per Trebisacce e l'Alto Jonio-Sibaritide sussistono tutti». Mundo contesta anche i dati della mobilità passiva aumentata rispetto a quando era in funzione l'ospedale di Trebisacce, di 1,8 - 2 milioni di euro. Oggi la mobilità passiva dell'area nord costa alla Calabria circa 20 milioni l'anno «che possono essere investiti a Trebisacce e Praia, per drenare l'emigrazione sanitaria».

«Scura non tiene conto - aggiunge Mundo - della Sentenza

pronunciata dal Consiglio di Stato, sottraendosi volontariamente all'esecuzione di un giudicato giurisdizionale per cui si configura anche un'ipotesi di reato. Dati e tabelle fornite da Mundo fanno emergere «un chiaro ostracismo da parte del Commissario Scura, non solo ad applicare la legge, ma ancora più grave, ad eseguire una sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato. Per il sindaco di Trebisacce il Commissario ad oggi «non ha raggiunto nessun obiettivo se non quello di creare tensione continua tra i cittadini e le istituzioni comunali in tutta la Calabria». «Cosa ancora più grave - aggiunge Mundo -, non consente al Presidente della Regione legittimamente eletto, di dettare le linee di indirizzo programmatiche in materia di Sanità». Mundo critica anche le dichiarazioni circa il numero esiguo di abitanti «di un'area importante della Calabria (quattro gatti), peraltro attraversata da primarie e pericolose vie di comunicazione» ritenendole «offensive e che denotano limiti culturali e gestionali, così come l'inopportuno invito a ricoverarsi a Policoro, anziché attivare e potenziare i Presidi Ospedalieri Calabresi. È un insulto e provocazione». «Non può essere consentito - conclude Mundo - ad un organo dello Stato di fare esternazioni offensive ed insensate, peraltro davanti ad organi istituzionali eletti e rappresentativi di cittadini o pensare di programmare escludendo bacini limitati di abitanti». A Renzi e Lotti, il sindaco di Trebisacce chiede di valutare «le gravi omissioni» perpetrate dal Commissario, non ultime le «gratuite offese» e, «considerata la chiara e manifesta inadeguatezza del nominato Commissario, di adottare gli opportuni provvedimenti disponendo la correzione di un grave errore commesso in danno della Città di Trebisacce e dell'intero Alto Jonio, che il Commissario ad acta sta ancora di più aggravando». «Gli unici soldi dei calabresi, spesi male - conclude Mundo -, sono sicuramente per il commissario, visti i risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Evangelisti si scontra con Scura e lascia l'incarico all'Asp di Reggio

Romeo chiede  
 il conto  
 delle consulenze  
 dei commissari

CATANZARO - Con una lettera inviata per email al commissario Massimo Scura e per conoscenza al commissario straordinario dell'Asp di Reggio Calabria, Pietro Evangelisti, si è dimesso dall'incarico di soggetto attuatore per il pagamento dei debiti dell'Asp di Reggio Calabria. «Ho nominato lui perché quel lavoro non era in grado di farlo nessun calabrese», disse il commissario per giustificare quella nomina che fece parlare più per il compenso di 600 euro al giorno (per minimo tre giorni a settimana di lavoro), che per il lavoro a cui era stato chiamato. Evangelisti pare si sia dimesso per contrasti con lo stesso Scura sul lavoro che stava facendo: verificare la riconciliazione dei debiti dell'Asp con i creditori per capire se attraverso decreti ingiuntivi alcuni aveva già incassato le somme. Un lavoro che ha fatto in sordina per tre mesi e alla fine ha gettato la spugna. Al caso Evangelisti si aggiunge un'altra polemica delle ultime ore, la nomina come consulente del Mater Domini dell'avvocato romano Massimo Passi che il Corriere della Calabria.it asserisce di essere «amico» e «legale di fiducia» del sub commissario Andrea Urbani. Sulle due vicende interviene il capogruppo del Pd in consiglio regionale Seby Romeo che si chiede «se Urbani e Scura abbiano capito di essere stati mandati in Calabria per sanare il debito sanitario calabrese e non le finanze dei propri soci, amici, consulenti di fiducia, rappresentanti di categoria e società di revisione contabile. Una domanda che torno a pormi all'indomani dell'ultima costosa consulenza affidata, certamente per meriti, all'avvocato romano Massimiliano Passi, un nome non certo nuovo al sub commissario Urbani, e che mi ero già posto a seguito di opache operazioni avallate da Kpmg e di ristrutturazioni varie del debito.» «Se fossimo maliziosi, ci sarebbe da pensare che i due commissari stiano utilizzando il loro ruolo in maniera assolutamente autoreferenziale, travalicando quelle che sono le funzioni pubbliche a loro affidate, sfruttando la nomina fi-

ducia di Matteo Renzi per foraggiare i propri amici, romani e non solo, e continuando così a saccheggiare le risorse destinate alla sanità calabrese a discapito della salute dei cittadini e dei servizi a loro destinati. Se fossimo maliziosi. Certo, anche i più ingenui - aggiunge Romeo - staranno però notando che le nomine di questi mesi non hanno prodotto molti risultati di pubblica utilità. Prova ne sono le odierne dimissioni del consulente d'oro, Pietro Evangelista, chiamato dal commissario Scura a riordinare i bilanci dell'Asp di Reggio Calabria per la modica cifra di 600 euro giornaliera e che dopo soli tre mesi di lavoro, oltre alle dimissioni, ha presentato fatture per 10.000 euro ed altre ancora pare ne debbano arrivare. Al momento non è dato sapere quali siano i risultati raggiunti da compensare e cosa lo abbia portato ad improvvise dimissioni, se non direttamente lui, ci aspettiamo che almeno il commissario Scura ci dia notizia su come i calabresi abbiano, loro malgrado, speso queste ulteriori risorse. Pare impossibile, a questo punto, non rilevare il totale fallimento dell'azione fin qui messa in campo dal duo Urbani-Scura e mi riterrei connivente se non ne denunciassi pubblicamente la scarsa operatività nel raggiungimento dell'obiettivo che sono stati chiamati a conseguire. Il sistema clientelare e corporativo che alimentano con le loro scelte spregiudicate indebolisce l'azione di rinnovamento messa in campo dal presidente Oliverio, in piena condivisione con il premier Renzi, volta a erogare un servizio pubblico sanitario che vada incontro ai bisogni dei pazienti e non ad esclusivo interesse di imprese, fornitori, federazioni amiche, società di servizi contabili e quant'altro. Davanti ad un pericoloso aumento del debito sanitario e alla drammatica riduzione dei servizi erogati non possiamo che chiedere a gran voce la rimozione di Urbani e Scura dal ruolo ricoperto.»



## Le critiche del presidente della Regione Oliverio: «Giudico Scura sui fatti e devo constatare che non ci siamo»

di RINO MUOIO

AMANTEA – «Non vedo una impostazione chiara e lineare: ogni giorno si dice tutto e il contrario di tutto. Questa è la valutazione che faccio io, questa è la valutazione del presidente della regione eletto dai calabresi». Mario Oliverio lo ha detto senza fronzoli giovedì sera ad Amantea, nella serata conclusiva della Festa dell'Unità Democratica, affrontando il delicato tema della sanità calabrese e valutando l'azione del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Calabria, Massimo Scura.

«Non voglio fare polemiche – ha affermato all'inizio del suo commento sulla vicenda sanitaria regionale – ma voglio guardare ai fatti». E per il governatore i fatti non vanno nella direzione giusta. Tutt'altro. «Noi - ha detto - per quanto riguarda la sanità viviamo un momento di sofferenza grave come regione. Voi sapete bene tutta la vicenda del commissariamento. Non voglio rientrare nella polemica che ha caratterizzato l'inizio della mia esperienza. Io l'ho detto subito dopo la nomina del commissario da parte del governo: sono pronto a collaborare, voglio collaborare. Perché

l'unico metro per misurare e giudicare sono i fatti, i risultati. Noi abbiamo l'esigenza di mettere in piedi un sistema sanitario qualificato, che faccia recuperare fiducia ai calabresi, che inverta il trend della mobilità passiva e consenta di offrire servizi per la tutela della salute nei nostri ospedali e nelle nostre strutture sanitarie». E qui sono arrivate le "bordate" al commissario. «La domanda che io mi pongo - ha affermato - ci siamo su questo percorso? Io ritengo di no, anzi lo dico con grande responsabilità e con preoccupazione: la situazione si sta progressivamente aggravando, perché non si stanno affrontando i problemi. Quello che interessa a me non è se Scura è bello, cattivo, biondo, simpatico o antipatico. Non m'interessa. A me interessano i risultati - ha scandito - e i risultati non vengono. Non che io pensi che il commissario sia il mago Zurlì, perché io sono uno che viene da esperienze di governo e conosco la fatica e i tempi necessari per produrre i risultati. Il dato che però contesto è che non c'è un segno d'inversione, non c'è il segno di una strada nuova che si è imboccata». «Guardate - ha poi precisato - alle centinaia di persone sedute ad ascoltarlo tra gli stand allestiti dal circolo amanteano del Partito Democratico - che sulla questione dei concorsi la Giunta regionale da me presieduta ha deliberato lo sblocco di 105 unità per il

personale medico il 5 di marzo; siamo alla fine di agosto e ancora apro i giornali e leggo che il commissario ha finalmente deciso di sbloccare ma non vedo procedure, percorsi limpidi per rimpinguare quelle funzioni, quelle professioni per le quali si registra carenza nel sistema sanitario. Questa è la mia preoccupazione e nessuno mi può impedire di esprimerla. Anzi, questa preoccupazione, se si continuerà così, la esprimerò formalmente nella sede istituzionale, che è il governo del paese. Perché non è possibile pensare che una regione come questa possa ammutolisirsi rispetto ad un aggravamento dei servizi sanitari». E in quel «No, no, no, non va bene, non va bene» - pronunciato con tono perentorio, c'è tutto il dissenso del presidente. «Bisogna invertire rapidamente la tendenza - ha concluso - perché anche per questo noi abbiamo chiesto e ottenuto un consenso dai calabresi: lavorare per costruire un sistema sanitario qualificato, capace di offrire sicurezza e certezza di cura e di tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sindaci dell'Alto Jonio sul piede di guerra

di **ANDREA MAZZOTTA**

TREBISACCE - Anche i vertici di tante amministrazioni comunali sono rimasti perplessi dalle dichiarazioni di Scura. Il sindaco di Corigliano Giuseppe Geraci ha telefonato al collega di Trebisacce per esprimere piana e incondizionata vicinanza e annunciare che sarà presente del consiglio comunale aperto del 9 settembre. Stessi attestati sono giunti da sindaci dell'Alto Jonio che da tempo si battono per avere maggiore servizi per i loro cittadini. Rosanna Mazza, sindaco di Roseto Capo Spulico ha dichiarato: «Le parole del commissario per il piano di rientro in sanità della Regione Calabria ing. Scura, aprono uno scenario inquietante. Se per i servizi essenziali, e quello sanitario lo è per definizione, dovesse prevalere il principio dei grandi numeri, allora vorrebbe dire che non solo l'Alto Jonio dovrebbe rassegnarsi ad essere abitato da cittadini considerati dallo Stato di appartenenza di serie B, quindi senza diritto ad una mobilità accettabile, senza diritto alla dignità del lavoro, senza diritto a scelte ambientali autonome. L'Alto Jonio, se dovesse passare la linea Scura, dovrebbe rassegnarsi ad essere abitato da cittadini privati dello stesso diritto alla sopravvivenza, quindi non Cittadini, fantasmi. Così non va proprio». Insomma, sembra che lo sdegno di tutti i cittadini dell'Alto Jonio continui a crescere e si aspetta quanto prima un intervento dei vertici della regione in merito alla vicenda, che non può passare in silenzio.

Una comunità di 56.271 abitanti privati di un pronto soccorso e dei servizi ospedalieri di base. So-

no moltissimi i cittadini che stanno esprimendo pubblicamente il loro dissenso e la rabbia per delle parole da tanti ritenute una grande mancanza di rispetto. G.S. è una giovane mamma di Villapiana, che cresce due figli con grande dedizione e le sue parole pesano quanto un macigno: «A dimostrazione di quanto il commissario sia inadatto al ruolo che ricopre, si sono viste le sue parole, scandalose e in ascoltabili, pronunciate dimenticandosi il più elementare diritto del cittadino alla salute, da fruirsi nella maniera più consona e sicura, legittimamente nella regione in cui si risiede e non dovendo peregrinare in regioni limitrofe. Suggesterei a questo novello risolutore dello sfascio della sanità calabrese di farci sapere in quale regione pensa di farsi curare in caso di necessità. E' ben poca cosa sentirsi offesi da quelle parole». M.B invece è originario di Rocca Imperiale, lavora a Villapiana e vive a Trebisacce e conosce bene il mondo della sanità per esperienza diretta. «Nel leggere la dichiarazione dell'ingegnere Scura, inerente la riapertura dell'Ospedale di Trebisacce, sono stato preso da un senso di ribrezzo». Racconta le vicissitudini familiari, un genitore con il cancro, 25 anni tra visite specialistiche, analisi chemioterapie e viaggi a Bari. E ora ad uno stadio terminale che hanno indotto i medici del policlinico di Bari a non poter fare altro che un ultimo tentativo: provare un'ultima terapia in casa, perché a Bari non ci sono posti ed anche perché il paziente non è più in grado di viaggiare e percorrere 360 km (andata e ritorno). Insomma dice «esprimere il mio sdegno è dire poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CATANZARO Niente archiviazione sul decesso sospetto di una 43enne

# Il gip dispone nuove indagini

di PAOLO OROFINO

CATANZARO – Nel 2012, una donna di 43 anni moriva, ricoverata all'ospedale Pugliese, dopo avere ingerito di una «massiva quantità di farmaci». Per questo era stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso. Il padre della quarantatreenne aveva denunciato i medici dell'ospedale perché non avrebbero messo in atto le adeguate cure per salvare la figlia. La procura di Catanzaro, a seguito dell'esposto del genitore, ha aperto un fascicolo, incaricando un consulente medico di relazionare sul caso. Ricevuta la consulenza il pubblico ministero titolare delle indagini, richiedeva l'archiviazione del procedimento. Alla richiesta di archiviazione, però, si opponeva l'avvocato Antonello Telerico, legale dei familiari della persona deceduta. E così il fascicolo approdava all'ufficio gip, che in questi giorni ha depositato la sua pronuncia, dopo aver sentito le parti. L'opposizione all'archiviazione è stata accolta dal giudice per le indagini preliminari, che ha riconosciuto valide le osservazioni dell'avvocato della famiglia colpita dal lutto. Il gip Sergio Natale ha ordinato, quindi, indagini integrative per meglio valutare le condotte dei medici denunciati e indagati nel procedimento. I medici - dopo aver preso in cura la donna, già con una precisa diagnosi indicata al pronto soccorso - non hanno prescritto un «intervento di decontaminazione». Al pm sono stati dati quattro mesi di tempo per una nuova consulenza medico-legale e le conseguenti determinazioni dell'autorità inquirente. Il padre della donna morta, riferisce l'avvocato di famiglia «deposerà un esposto alla procura di Salerno al fine di far accertare eventuali omissioni da parte della procura di Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **VIBO VALENTIA** Arrivata allo "Jazzolino" con una gastroenterite

# Pensionata muore in ospedale I parenti sporgono denuncia

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – La documentazione clinica è stata acquisita nella giornata di giovedì scorso dal personale della Squadra Mobile di Vibo. Gli uomini guidati dal dirigente Orazio Marini e dal suo vice Marco De Bortolis la consegneranno al pubblico ministero Barbara Buonanno che attenderà anche l'esito dell'esame autoptico in programma lunedì prossimo ad opera dell'anatomopatologa Katuscia Bisogni.

Sarà proprio quest'ultima a dare le maggiori indicazioni agli inquirenti sulle cause che hanno portato alla morte di una donna originaria del Vibonese ma residente da diverso tempo a Milano. Gilda Rizzo, classe '37, è spirata questo mercoledì all'ospedale di Vibo Valentia dov'era arrivata poche ore prima in condizioni disperate a causa di una gastroenterite acuta che le sarebbe stata diagnosticata al pronto soccorso del nosocomio di Tropea.

La donna è stata portata subito nel reparto di chirurgia dello "Jazzolino" in quanto presentava l'intestino perforato in più punti. Un quadro clinico, pertanto, gravemente compromesso che i medici, purtroppo, non sono riusciti a sanare. I familiari della pensionata defunta, dunque, una volta appresa la tragica notizia, si sono recati in Questura per presentare una denuncia in quanto ritengono che vi siano profili di responsabilità nella trattazione del caso in una (o in tutte) delle tre fasi: prima dell'arrivo della vittima al presidio tropeano, durante e, infine, nella degenza in quello vibonese.

In base a quanto è stato possibile apprendere, il fascicolo d'indagine aperto dal pm Buonanno è a carico di ignoti e per sapere se sarà scritto qualche nome nel registro degli indagati bisognerà attendere gli esiti dell'esame necroscopico di lunedì prossimo sul corpo della 78enne che faranno il paio con il percorso sanitario indicato nella cartella clinica. Soltanto dopo si potrà procedere con la restituzione della salma ai congiunti per la celebrazione dei funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CROTONE** L'avvocato: «La patologia di Maria non è ricollegabile alla morte»

# «Famiglia distrutta dal dolore»

*Effettuata l'autopsia sul corpo della donna, gli indagati salgono a undici*

**di GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - Sono saliti a 11 i medici indagati nell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Crotona per la morte di Maria Scarpino, la 35enne al sesto mese di gravidanza in attesa di due gemelli. La morte è deceduta nell'ospedale di Crotona, dopo tre giorni di ricovero. Si tratta di tutti i sanitari dei reparti che, anche solo per pochi minuti, ha accolto la donna. Per loro l'accusa ipotizzata è quella di "omicidio colposo per colpa medica plurimo".

Intanto, ieri alle 17,30 si è svolta l'autopsia, che il pm Alessandro Riello ha affidato a Pierantonio Ricci e a Silvia Boca. All'esame autoptico, hanno preso parte anche i tecnici di parte, tra cui Massimiliano Rizzo e Massimo Cardamone.

I nuovi legali della famiglia della donna, gli avvocati Nicodemo Gentile e Antonio Cozza, del foro di Perugia, hanno invece nominato il medico legale Sergio Scalise, anch'esso da Perugia. Entro 60 giorni, Ricci e Boca depositeranno la loro relazione, dalla quale il pm trarrà i e conclusioni per eventuali rinvio a giudizio, nel caso emergessero delle responsabilità.

«La famiglia - dice l'avvocato Gentile - è distrutta dal dolore. Attendiamo l'esito dell'esame tecnico irripetibile dell'autopsia per verificare quali sono state le cau-

se della morte. Voglio, però - aggiunge il legale della famiglia - precisare che la signora Maria era affetta da una leggera forma di patologia genetica di Marfan, ma questa era perfettamente a conoscenza dei sanitari, che già l'avevano presa in cura, ed ad ogni modo non può essere ricollegata alla sua morte».

Ricordiamo che anche l'Asp di Crotona ha aperto un'indagine interna per accertare eventuali responsabilità.

Altrettanto farà anche la Regione, che avvierà le «opportune verifiche» sulla morte della giovane mamma. Ne dà notizia, con un comunicato, il Dipartimento "Tutela della salute".

«In merito all'evento accaduto a Crotona il 25 agosto, che ha comportato il decesso di una paziente in gravidanza - è scritto nella nota - il Dipartimento Tutela della Salute ha già acquisito una prima relazione della Commissione di indagine interna all'Azienda di Crotona. Sulla base delle risultanze della relazione, il Dipartimento ha attivato il gruppo di "risk management" competente per l'Asp di Crotona che, unitamente a specialisti della materia ed ai dirigenti del Settore ospedaliero e Lea, effettueranno nella prossima settimana le opportune verifiche di ordine clinico-assistenziale nel merito dell'evento occorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ A Melito Porto Salvo Radiologia riapre tra mille difficoltà

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTOSALVO - Dopo due mesi al "Tiberio Evoli" da lunedì il servizio di radiologia riapre per gli esterni. Apparecchiature obsolete, carenza di personale e mancato rinnovo delle ore di specialistica ambulatoriali (già insufficienti ad un'adeguata copertura dei turni), sono state le cause principali della sospensione del servizio per due mesi circa. Con un organico di 5 medici di cui solo due strutturali (a tempo pieno); 3 specialisti ambulatoriali (uno con l'astensione obbligatoria; uno con solo 11 ore settimanali ed uno con un incarico di sole sei ore), e con apparecchiature vetuste ed obsolete, che risalgono al 1970, le prestazioni per tutta l'estate sono state garantite solo ai pazienti interni ed al pronto soccorso. Si è verificata una serie di continui e troppi disagi per l'utenza, soprattutto per la fascia di anziani, che, in un primo momento, hanno optato per gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, dove a causa delle liste d'attesa interminabili, hanno dirottato i pazienti verso i centri privati. Una situazione giunta all'orlo della disperazione che finalmente da lunedì rientrerà nella normalità. La carenza di personale dunque rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. Una realtà che ha costretto i pochi rimasti a turni massacranti a rimanere in trin-

cea pur di garantire i servizi essenziali. A ciò si aggiunge una struttura fatiscente che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel finanziamento di 10 milioni euro finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto. Su richiesta dell'Asp di Reggio Calabria, circa un mese fa, la regione ha predisposto la chiusura di dermatologia: il centro di riferimento più importante per la Calabria e per la Sicilia, con a carico oltre 600 pazienti cronici con patologie altamente invalidanti (psoriasi a placche ed artrite psoriasica). Tutti gli interventi di chirurgia, ordinaria e d'urgenza, da oltre tre mesi ormai sono stati trasferiti ai Riuniti di Reggio Calabria, perché Giuseppe Tuscano, l'unico chirurgo autonomo, dopo la quiescenza di Francesco Pennestri da solo è impossibilitato a ricoprire e garantire gli interventi richiesti da un bacino di utenza di oltre 70 mila abitanti. Per non parlare della sala operatoria più volte, in questi mesi, rimasta ferma per un guasto alla sterilizzatrice. A ottobre con la quiescenza del dottore Vincenzo Cuzzola, chiuderà anche l'ambulatorio di ortorinolaringoiatra. A gennaio chiuderà il laboratorio analisi e garantirà solo le emergenze. Il pronto soccorso è ancora in attesa di essere igienizzato. Rimane in piedi, per ora solo il reparto di medicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Accolta la tesi della parte civile sulla morte di una 44enne**

# Il giudice: proseguire le indagini

«Disporre una nuova consulenza con l'ausilio di un esperto tossicologico»

**È la seconda volta che viene respinta la richiesta di archiviazione della Procura**

**Giuseppe Mercurio**

Proseguire con le indagini e disporre una nuova consulenza medico-legale anche con l'ausilio di un esperto tossicologico. È quanto ha disposto il giudice per le indagini preliminari Sergio Natale rigettando per la seconda volta la richiesta di archiviazione della procura per il caso di Nadia Rosselli, 44 anni, deceduta il 25 marzo 2012 all'ospedale "Pugliese" per aver ingerito una dose massiccia di farmaci. Il giudice ha quindi accolto nuovamente la richiesta del padre della ragazza, Alessandro Rosselli, rappresentato dall'avvocato Antonello Talerico. Nell'inchiesta sono finiti alcuni sanitari del presidio ospedaliero difesi dagli avvocati Carlo Petitto, Salvatore Sacco faragò, Valerio Zimatore e Silvia Iannazzo.

Il padre della ragazza ha preannunciato che presenterà un esposto alla Procura di Salerno al fine di accertare eventuali omissioni da parte della Procura di Catanzaro atteso che l'inchiesta, in un primo tempo, era stata archiviata poiché il fatto era stato qualificato come suicidio, senza vagliare eventuali ipotesi di responsabilità medica. Da qui la prima richiesta al gip che però ordinò alla Procura di effettuare ulteriori indagini. Ora la nuova richiesta d'archiviazione, anche questa respinta.

I fatti si sono svolti nel marzo 2012 quando al signor Alessandro Rosselli, che si trovava all'estero per motivi di lavoro, è giunta la telefonata di un congiunto che lo informava della morte della figlia. L'uomo allora prese un aereo e giunse a Catanzaro proprio mentre i medici legali stavano effettuando l'autopsia. In

quella circostanza l'uomo apprese come sarebbero andati i fatti.

La figlia Nadia si trovava in una struttura alberghiera di Sella Marina quando si sarebbe sentita male. La ragazza aveva chiesto di avere una stanza per trascorrere la notte. Proprio durante la notte sarebbe sopraggiunto il malore al punto che la ragazza avrebbe rigurgitato nella stanza e, per questo motivo, avrebbe chiesto all'albergatore un'altra stanza. Cosa che ottenne. Il giorno successivo la madre di Nadia giunge nell'hotel visto che la sera prima la figlia le aveva riferito del malore. Ogni tentativo di contattare la ragazza furono vani. A quel punto l'albergatore riuscì a rompere il vetro della finestra della stanza dove si trovava la ragazza e a entrare. Nadia sarebbe stata seduta sul letto e poggiata con i piedi per terra. Evidente il malore. A quel punto l'albergatore avrebbe chiamato il "118" che ha portato la ragazza all'ospedale "Pugliese" in stato confusionale per riferita probabile ingestione incongrua di farmaci. Nadia poi è stata ricoverata nel reparto di Medicina d'Urgenza ma è morta dopo nove ore dopo per arresto cardiocircolatorio. «In una nota della Direzione medica di presidio dell'ospedale Pugliese-Ciacchio - si legge nella denuncia-querela redattata dall'avvocato Talerico - è detto che "in sede di riscontro diagnostico è stata, di fatto, reperita nell'apparato gastrointestinale della paziente (Nadia Rosselli, ndr) una massiva quantità di farmaci e, ciò a distanza di giorni due dall'intervenuto decesso". Sennonché, nonostante i sanitari avessero appreso sin dall'atto del ricovero dell'ingestione incongrua di farmaci, non procedevano ad alcuna lavanda gastrica, né ad altro trattamento sanitario che avrebbe potuto certamente impedire l'assorbimento per circa ulteriori dieci ore dei farmaci ancora presenti nel suo corpo, risultato poi fatale». \*



**Ospedale, linea condivisa tra Comune e associazioni****L'integrazione proposta a Scura**

Tutto predisposto per l'incontro del 9 settembre nel nosocomio

Inserire a pieno titolo il "Giovanni Paolo II" nella nuova azienda integrata ospedaliero universitaria che nascerà dall'unificazione degli hub del Pugliese-Ciaccio e del Policlinico, e di individuare un progetto di programmazione complessiva che, differenziando l'assegnazione delle risorse e delle specialità con equa distribuzione delle stesse sull'intero territorio dell'area centrale calabrese individui per l'ospedale lametino funzioni di eccellenza integrate con le offerte sanitarie degli altri presidi ospedalieri catanzaresi.

Questa la proposta che il 9 settembre prossimo verrà presentata al commissario governativo della sanità calabrese Massimo Scura che sarà all'ospedale lametino per una visita della struttura ed un contatto con gli amministratori locali.

La linea dell'integrazione dell'ospedale cittadino con quelli di Catanzaro è stata concordata ieri in un incontro al Comune tra il sindaco Paolo Mascaro, il suo vice Francesco Caglioti, il presidente della commissione comunale Sanità Pasquale Di Spena ed i rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato guidati da Concetta Perri, e del comitato "Salviamo la sanità del lametino" con in testa Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola. Questi ultimi tre all'inizio della settimana avevano avuto un incontro con Scura per discutere sul futuro dell'ospedale cittadino che da circa quattro anni si trova in una situazione di emergenza cronica.

Nei prossimi giorni ci saranno altri incontri tra i rappresentanti politici del territorio, prima di presentare la proposta a Scura durante la sua visita in città. Dal confronto di ieri, scrive Via Perugini, «è emersa la necessità di difendere il diritto alla salute di ogni cittadino e di porre in essere un'azione comune e sinergica che possa superare ogni differenza ideologica o di appartenenza politica per tutelare il territorio.»

**Azienda unica****Catanzaro con Lamezia**

● Si chiamerà Azienda integrata ospedaliero-universitaria e comprenderà le strutture Pugliese-Ciaccio e Policlinico di Catanzaro, e il Giovanni Paolo II di Lamezia.

● La proposta d'integrazione del nosocomio cittadino è stata concordata ieri tra il sindaco Mascaro, il presidente della commissione Sanità Di Spena, e gli esponenti delle associazioni interessate.



**La 35enne di Verzino al sesto mese di gravidanza deceduta in ospedale**

# Autopsia di 3 ore sul corpo di Maria

La Regione Calabria ha annunciato l'avvio di una verifica sulla vicenda

**All'esame eseguito dai consulenti del pm hanno assistito i periti dei familiari e degli 11 indagati**

Tre ore di autopsia per conoscere la verità. Per accertare dal punto di vista medico perché è morta la 35enne di Verzino Maria Scarpino, deceduta nelle prime ore di mercoledì all'ospedale civile con i due gemellini che teneva in grembo da quasi sei mesi. Il prof. Pietrantonio Ricci direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Catanzaro e la dottoressa Silvia Boca, incaricati dal sostituto procuratore Alessandro Riello che coordina le indagini sul decesso, hanno eseguito ieri l'esame autoptico sul corpo di Maria e sui due feti. Al di là della causa che ha provocato il fermo del cuore della giovane madre e che è scritto sui reperti necroscopici (si parla della dissecazione dell'aorta), i due consulenti della Procura stileranno una perizia che consegneranno al pm per le valutazioni del caso. E metteranno nero su bianco le loro valutazioni anche i periti di parte che incaricati dagli indagati o dalle parti offese, hanno assistito all'esame durato dalle 17,30 alle 20,30 circa. Il marito di Maria Scarpino, Raffaele Ferraro, la figlioletta e un fratello della 35enne che sono assistiti dagli avvocati Nicodemo Gentile e Cozza del foro di Perugia, hanno dato incarico come periti di parte ai dottori Mauro Bacci, Pietro Li guori e Sergio Scalise Pantuso.

Per gli undici medici indagati, hanno assistito all'autopsia i medici legali Massimo Rizzo e Massimiliano Cardamone, il dott. Federico Talarigo ed i dottori Maurizio Caglioti e Ido Lista.

Come è noto subito dopo il decesso il marito della giovane ha presentato denuncia in questura. L'altro giorno gli agenti della Squadra Mobile della Polizia di

Stato e delle Volanti hanno notificato undici informazioni di garanzia ad altrettanti medici del San Giovanni di Dio, i quali sono stati "avvisati" che nei loro confronti è stato avviato un procedimento penale per un'ipotesi di omicidio colposo. Sono i ginecologi, i rianimatori, i cardiologi e i radiologi, che hanno avuto in cura la 35enne infermiera di Verzino, incinta al sesto mese di due gemelli, e morta coi due feti che portava in grembo, nelle prime ore di mercoledì al San Giovanni di Dio dove era stata ricoverata sabato sera dopo un ma-lore.

Hanno ricevuto l'informazione di garanzia i medici: Francesca Macri, Domenico Galea, Franco Rodio, Luigi Ammirati, Vittorio Spartaco Giuseppe Iozzi, Raffaella De Sole, Vincenzo Crea, Armando Mamnone, Rossina Russo, Eugenio Gagliardi, Adolfo Siciliano. Sono difesi da un collegio composto tra gli altri dagli avvocati: Luigi Frustaglia, Gaetano De Sole, Enzo ed Elio Vrenna, Vittorio Quercia e Roberto Coscia, Enzo Ioppoli, Leo Sulla, Pino Napoli.

Ieri sul caso è intervenuto con una nota il Dipartimento "Tutela della salute" della Regione Calabria. Il quale ha annunciato che avvierà «le opportune verifiche» in merito al decesso di Maria Scarpino. «In merito all'evento - è scritto nella nota della Regione - accaduto a Crotona il 25 agosto, che ha comportato il decesso di una paziente in gravidanza il Dipartimento Tutela della Salute ha già acquisito una prima relazione della Commissione di indagine interna all'Azienda di Crotona. Sulla base delle risultanze della relazione, il Dipartimento ha attivato il gruppo di "risk management" competente per l'Asp di Crotona che, unitamente a specialisti della materia ed ai dirigenti del Settore ospedaliero e Lea, effettueranno nella prossima settimana le opportune verifiche di ordine clinico-assistenziale». **(I. ab.)**



IL CASO DI UNA DONNA CROTONESE

## Feto di 9 mesi morto nel grembo materno

L'ultimo tracciato effettuato a Catanzaro ha dato il triste esito

**Giuseppe Mercurio**  
**CATANZARO**

Il penultimo tracciato non avrebbe evidenziato nulla di anomalo; dall'ultimo, purtroppo, la brutta notizia: il feto di nove mesi è morto. È quello che è accaduto a una donna del Crotonese che si recava, insieme al marito, all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro per effettuare i controlli. Passato il primo attimo di sconforto misto a rabbia la decisione di presentare una denuncia per chiedere chiarezza sull'accaduto.

La signora, secondo quanto si è appreso, avrebbe portato avanti la gravidanza senza alcun problema. Giunta al nono mese di gravidanza, la donna aveva cominciato a effettuare i tracciati di routine con una certa cadenza. Proprio in uno di questi tracciati i sanitari hanno riscontrato l'assenza del battito cardiaco. Cosa è successo?

Intanto, la Procura della Repubblica di Catanzaro, dopo la denuncia dei genitori che saranno assistiti dall'avvocato Giannigi Tricarico del foro di Crotona, ha aperto un'inchiesta contro ignoti; gli agenti della squadra Volante di Catanzaro hanno posto sotto sequestro la documentazione clinica

mentre ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Fabiana Rapino, ha dato incarico al prof. Pietrantonio Ricci, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università Magna Graecia di Catanzaro di effettuare l'autopsia sul feto. L'esame chiarirà cosa è successo.

Diverse le possibilità. Il feto può essere morto per una malformazione che non si è rilevata; per un'asfissia dovuta al cordone ombelicale che si è legato intorno al collo; per una trombosi del cordone ombelicale; per un distacco di placenta che ha provocato al morte. Solo gli esami istologici potranno in ogni caso fare piena luce sull'accaduto. Certo è che una famiglia che era in attesa per un lieto evento ora è nel dolore per una morte al momento inspiegabile. \*



**L'ospedale Pugliese.** Il presidio dove si effettuano i tracciati



**I dubbi dell'esponente delle Donne Pd****Stumpo: «Solo un medico basterà per rendere operativa la Tin?»**

**Lunedì 31 agosto in Consiglio regionale un ordine del giorno sul reparto di Terapia Intensiva neonatale**

**Critiche a Scura per le poche risorse assegnate all'Asp**

**Giulia Tassone**

«Basterà un medico a rendere operativa a tutti gli effetti la Tin?». È quello che si chiede Tonia Stumpo, del Coordinamento nazionale della Donne Pd. All'Unità di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale San Giovanni di Dio è destinata una delle assunzioni di medici previste dal Piano varato dal Commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario, Massimo Scura. Un medico, dunque, si aggiungerà all'organico della Neonatologia col fine, sperato, di far ripartire la Tin. Troppo poco per Stumpo che allarga il suo ragionamento e le sue perplessità sulle decisioni assunte da Scura e sulla differenza di trattamento ricevuto dalle varie aziende ospedaliere nella ripartizione dei budget per il fabbisogno di ciascuna Azienda sanitaria. «Non è stato equo», sostiene Tonia Stumpo facendo riferimento alle somme richieste dai commissari di ciascuna azienda (Sergio Arena per quella crotonese), e a quelle poi di

fatto deliberate da Scura.

«Crotonese è stata la più penalizzata di tutte», protesta l'esponente del Pd. La quale sostiene che ciò avrà ricadute negative sull'efficienza della sanità locale, a partire dalla Tin. «I 4 posti letto della Terapia intensiva neonatale – spiega – erano e restano solo sulla carta. Per farla funzionare ci vuole un medico e le risorse necessarie a sostenere la dotazione tecnica di una struttura valutata positivamente dallo stesso Scura nella sua visita all'ospedale civile». Prosegue Stumpo: «Quando nella migliore delle ipotesi l'unità tornasse a funzionare, quali altre privazioni dovrebbe sopportare l'ospedale cittadino per far quadrare i conti a fronte dei tagli?».

A tal proposito la Stumpo porta l'esempio dell'Emodinamica, di cui è privo il San Giovanni di Dio. Una mancanza che costringe gli infartuati, come accade alle mamme pretermine per la Tin, a ricorrere a spostamenti presso altre strutture. «Le donne del Pd – conclude – chiedono che all'azienda ospedaliera locale sia rivolta l'attenzione che merita». I dubbi sollevati da Stumpo sulle sorti della Tin saranno all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale che si terrà lunedì 31. La mozione sulla Tin è stata inserita all'ordine del giorno su iniziativa del capogruppo Pd in consiglio, Sebi Romeo, che lo ha sottoposto all'attenzione dei colleghi in conferenza dei capigruppo. ◀



**Il segretario territoriale chiede una conferenza di servizi**

# Trattamenti sanitari obbligatori

## Il Sulpm denuncia inadeguatezze

**Interessati prefetto sindaco, direzione dell'Asp e il comandante dei vigili urbani**

**Agenti della Municipale privi di supporti a difesa della propria incolumità**

Una conferenza di servizi per pianificare i trattamenti sanitari obbligatori. A chiederla è il sindacato unitario lavoratori Polizia locale che con il suo segretario territoriale, Raffaele Stillitano, si rivolge al prefetto Giovanni Bruno, al comandante della Polizia municipale Filippo Nesci e al sindaco Elio Costa. L'iniziativa del Sulpm arriva proprio nel momento in cui in questi giorni in diverse città d'Italia è scoppiato il problema dei trattamenti sanitari dai quali è emerso ancora una volta l'approssimazione dei vari enti nell'affrontare la delicatissima questione.

«Sono diversi anni che la Polizia Municipale – che vorrebbe svolgere questo ruolo con competenza e professionalità in quanto compito d'istituto – si interrogano sulla circostanza che tutto è lasciato al caso e soprattutto al “buon senso” o “allo spirito di servizio” di ogni singolo agente che partecipa a questi interventi». Il segretario territoriale del Sulpm a tal proposito dopo aver ricordato la latitanza della Regione a cui è demandato il compito dell'organizzazione della Polizia locale, evidenzia che i trattamenti sanitari obbligatori vengono supportati dalla Polizia municipale, come Polizia del sindaco e quindi massima autorità sanitaria a cui spetta il compito di emettere l'Ordinanza e la firma dopo la richiesta di un primo medico e la convalida della stessa da un secondo sanitario.

Molto spesso, pertanto, evidenzia ancora Stillitano «gli

agenti della Polizia municipale a mani nude sono chiamati a svolgere questo delicato compito, che può arrivare alla coercizione del paziente per portare a compimento l'ordinanza in collaborazione con i sanitari, che a loro volta non sono dotati di una strumentazione adeguata. Altre volte non si trovano – aggiunge ancora il segretario del Sulpm – le cinghie per assicurare l'infermo in barella. Manca poi un protocollo d'intesa sul modo di operare tra Asp, Comune e Regione e per quanto riguarda la nostra città ormai, con la riduzione a soli pochissimi posti del reparto di Psichiatria, i pazienti che transitano da Vibo non trovando posto, automaticamente diventano di “nostra competenza” per l'accompagnamento coatto nelle strutture disponibili al momento del Tso». Viaggi interminabili che hanno sottratto personale al corpo della Polizia municipale anche per intere giornate considerato che per trovare un posto in Psichiatria molto spesso le ambulanze hanno dovuto correre in strutture fuori della Calabria.

«Frequentemente – evidenzia Stillitano – i pazienti psichiatrici risultano affetti da altre patologie facilmente trasmissibili e, pertanto, gli agenti dovrebbero essere dotati anche di tutti i sistemi di protezione atti alla salvaguardia della salute». A ciò va aggiunto che «non sempre i soggetti sottoposti a Tso sono catatonici, quindi passivi, molto spesso, infatti, rifiutano le cure cercando di sottrarsi con tutti i mezzi a loro disposizione al ricovero spinti da spirito di sopravvivenza. Frequentemente gli operatori debbono bloccare i pazienti ricorrendo anche all'uso della forza fisica. Tutto questo spesso situazioni ingestibile da parte di due agenti». Da qui la richiesta di dotare la Polizia municipale di tutti gli strumenti idonei a poter svolgere interventi di questo tipo anche a salvaguardia del paziente. \*



## ■ SANITÀ Incontro delle associazioni «Inserire l'ospedale nell'azienda integrata»

«CONCORDARE una linea d'azione, comune e concreta, al fine di affrontare l'emergenza sanità della locale struttura ospedaliera». E' quanto si è discusso nell'incontro tra i rappresentanti del "Tribunale dei Diritti del Malato", guidati da Concetta Perri, e del "Comitato Salviamo la Sanità del Lametino", guidati da Panedigrano e Viola con il sindaco Mascaro, il vice sindaco Caglioti, il presidente della commissione Sanità Di Spena. Dal confronto è emersa quale priorità assoluta la necessità di difendere il diritto alla salute di ogni cittadino e di porre in essere un'azione comune e sinergica che possa superare ogni differenza ideologica o di appartenenza politica per adeguatamente tute-

lare il territorio lametino. Si è concordemente deciso di chiedere al commissario straordinario Massimo Scura di inserire a pieno titolo il presidio ospedaliero di Lamezia Terme nella nuova Azienda Integrata Ospedaliero Universitaria che nascerà dalla unificazione degli Hub del Pugliese-Ciaccio e del Policlinico universitario, e di individuare un progetto di programmazione complessiva che, differenziando l'assegnazione delle risorse e delle specialità con equa distribuzione sull'intero territorio dell'area centrale della Calabria, ovvero l'asse Lamezia-Catanzaro, individui per l'ospedale lametino funzioni di eccellenza integrate con le offerte sanitarie degli altri tre presidi ospedalieri.



# ■ ZOOTECNIA Senza risposte annunciano forti proteste

# La "lingua blu" fa paura

## Comitato di allevatori chiede interventi immediati

di **GIACINTO CARVELLI**

LA blue tongue (morbo della lingua blu) fa ancora più paura e gli allevatori sono sul piede di guerra. A muoversi, questa volta, è un comitato spontaneo di allevatori del crotonese, che, sottolinea come «la zootecnia provinciale è al collasso a causa della recrudescenza del fenomeno della blu tongue (lingua blu), che rischia di travolgere con sé uno dei prodotti locali più apprezzati su tutto il territorio nazionale e non solo: il pecorino crotonese».

Il comitato degli allevatori, in particolare, esprime il loro rammarico per il fatto che tutto ciò avviene «nel totale disinteresse della classe dirigente calabrese».

Quella della blue tongue, dunque, ritorna ad essere un incubo per gli allevatori. Il morbo che attacca gli ovini, aveva fatto la prima apparizione all'inizio degli anni 2000, ma è nel 2014, che il fenomeno si è rimaniestato, con maggiore virulenza.

Il comitato degli allevatori, poi, sottolinea che a nulla sono serviti «una serie di incontri col settore veterinario dell'Asp di Crotonese e vari sindaci del crotonese». In queste occasioni, gli stessi allevatori hanno rappresentato «le gravi problematiche riscontrate ancora, e a differenza di altre regioni che hanno affrontato e risolto il problema, la regione Calabria è ferma al palo».

Nello specifico, gli allevatori pongono l'accento sul fatto che «la normativa attuale penalizza fortemente il settore, prevedendo, in caso di denuncia del focolaio, il blocco della vendita al di fuori della provincia di appartenenza, l'impennata dei prezzi di macellazione, l'obbligo a carico degli allevatori di provvedere essi stessi allo

smaltimento delle carcasse». Evidenziano, in merito, che i costi di smaltimento di un esemplare va dai 50 ai 100 euro.

Il comitato, poi, lamenta che «non solo gli allevatori vengono lasciati soli di fronte ad una malattia che sta letteralmente decimando le greggi del crotonese, ma addirittura vengono scaricate su di loro tutte le conseguenze nefaste senza che ancora vi sia un piano che tenti di debellare il morbo, né vaccinazioni efficaci, né alcuna forma di sostegno al reddito che in molti casi rappresentano l'unica e sola forma di sostentamento delle loro famiglie».

Altro dato, ai limiti dell'assurdo, evidenziato dal comitato, è che «nonostante le denunce del 2014, non ci sono stati né indennizzi né vaccinazioni». Viste queste condizioni di oggettiva difficoltà, senza interventi urgenti, che trovino molto più conveniente evitare di denunciare il contagio».

La situazione, ormai, è arrivata ad un punto di non ritorno, e per tale ragione sono determinati a chiedere conto alle istituzioni. «Delle due, l'una - sostiene il comitato degli allevatori - o si ricevono rassicurazioni di un intervento immediato a sostegno del comparto per andare incontro alla perdita di reddito, oppure ci troveremo di fronte ad una pandemia che rischia di espandersi a macchia d'olio, viste le conseguenze negative derivanti dalla denuncia del contagio».

Ribadiscono, poi, che in mancanza di risposte nell'immediato, daranno vita ad «un'ondata di manifestazioni ad oltranza e senza precedenti. Altro che chiusura del focolaio - concludono - quest'anno la malattia è ancora più aggressiva degli altri anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ ISOLA C. R. In 403 hanno aderito all'iniziativa della Misericordia

# Ok alla campagna prevenzione oncologica

ISOLA CAPO RIZZUTO - Sono state 403 le persone che hanno aderito all'iniziativa, 403 pazienti che hanno ricevuto consulenze e visite mediche per patologie di mammella e cute: questo il risultato per gli "Studi Medici della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto" nella seconda campagna di prevenzione oncologica. Le visite, tenute dal 30 luglio al 25 agosto, sono state eseguite dal dottor Cesare Bartoli, medico oncologo veterano, dell'Istituto nazionale tumori di Milano.

«La campagna - si legge in una nota della Misericordia - avrebbe dovuto terminare il 13 agosto, ma, considerato l'elevato numero di richieste, si è deciso di proseguire fino al 25 dello stesso mese. Un successo dovuto alla crescita esponenziale della patologia tumorale: in questi casi la prevenzione è essenziale per salvaguardare la propria vita. In questi due mesi di prevenzione il dottor Bartoli ha messo a disposizione tutta la sua professionalità, coadiuvato con altrettanta maestria, dall'esperto personale amministrativo degli Studi Medici della Misericordia, nella fase organizzativa e di coordinamento delle visite». Nella nota, inoltre, si sottolinea

che «questa seconda "edizione" della campagna di prevenzione oncologica è l'ennesima dimostrazione della vicinanza della Misericordia al popolo di Isola di Capo Rizzuto. Si è voluto continuare il cammino intrapreso lo scorso anno per fornire alla cittadinanza di Isola, e non solo di Isola, un servizio medico di alto livello e una continuità di prevenzione, in un territorio dove, ormai, questo male è diventato troppo frequente. Ciò accade soprattutto perché, molto spesso, il paziente colpito si accorge troppo tardi della malattia, mentre con la prevenzione si può arrivare alla diagnosi e sconfiggere il tumore prima che diventi incurabile. Bartoli evidenzia come purtroppo, come avviene negli screening si presentano a visita le persone più sensibilizzati al problema e meno frequentemente quelle che avrebbero più bisogno della visita.

Gli Studi Medici della Misericordia, conclusa questa seconda campagna di prevenzione, pensano già di organizzare per la prossima estate 2016, la terza campagna, con la speranza e la convinzione di aumentare ancora il numero di pazienti, passato già dai 300 del 2014 ai 403 di quest'anno».



# COMUNE/1 Chiesta la rimozione dei rifiuti e la bonifica dell'area

## «Acquabona, pieno degrado»

*La denuncia alle autorità cittadine dei consiglieri Cimino e Pedace*

di **GIACINTO CARVELLI**

«LA condizione di degrado in cui versa il quartiere cittadino di via Acquabona»: è quanto segnalano con una missiva, al sindaco della città di Crotona, al dirigente igiene pubblica dell'Asp di Crotona, al presidente Akrea e al curatore dell'Akros, i consiglieri comunali Manuela Cimino ed Enrico Pedace.

U consiglieri, in particolare, evidenziano che «si tratta di una zona della città dove insistono attività commerciali e artigianali ma soprattutto si tratta di un luogo di transito per un numero consistente di studenti che da qui a breve attraverseranno quotidianamente la via per raggiungere gli edifici scolastici siti nella zona interessata». Nonostante la grosse frequentazione dell'area, per i consiglieri «allo stato attuale possiamo parlare di una vera e propria discarica a cielo aperto per rifiuti di vario genere, compresi materiali di risulta».

Cimino e Pedace chiedono che venga garantita «la sicurezza ed il decoro urbano» e per tale ragione pongono la necessità che sia effettuata «quanto prima una bonifica dell'area», con «la rimozione dei rifiuti e la conseguente disinfezione e derattizzazione». I due consiglieri, inoltre, invitano le autorità a cui hanno scritto la missiva «a procedere con l'individuazione di tutte le aree degradate, senza dovere necessariamente attendere le istanze dei cittadini, e ad adottare i dovuti provvedimenti al fine di restituire alla città la dignità che merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cumulo di rifiuti in via Acquabona



Altra zona degradata di Acquabona



■ **NICOTERA** Anche i componenti del comitato scientifico dell'Odimir saranno scelti dalla Regione

# Dieta, «una legge che non convince»

*Il presidente dell'Accademia Antonio Montuoro: «La nostra città viene tagliata fuori»*

**di ANNAMARIA TEDESCO**

NICOTERA - Cauti ottimismo, quello espresso dal presidente dell'Accademia internazionale dieta mediterranea di Nicotera, Antonio Montuoro che negli scorsi giorni, nel corso dell'incontro con i promotori della contestata proposta di legge 54/2015 ed in presenza dei consiglieri regionali Mirabello e Pasqua, ha evidenziato numerosi rilievi al dettato legislativo.

Per Montuoro solamente la relazione e gli allegati 1 e 2 della proposta sono l'unica cosa sensata, ben argomentata e ben documentata scientificamente, tanto da dare onore al Seven Countries Study e alla Dieta Mediterranea Italiana di Riferimento di Nicotera. Tutto il resto condannerebbe la città a dover rimettere tutto ciò che ha ottenuto fino ad oggi. Montuoro non retrocede di un passo. Per il presidente dell'Accademia, le modifiche alla legge si rendono necessarie e devono divenire un emendamento atto a sanare le carenze in essa contenute. Assurda, per Montuoro la volontà di accentrare alla Regione e togliere a Nicotera, la promozione e valorizzazione della Dieta Medi-

terranea, fino ad oggi fatta da Nicotera con le istituzioni attive sul territorio ed accreditate in Italia e nel mondo tramite protocolli d'intesa e accordi di programma con istituzioni governative, regionali, universitarie e scolastiche in genere. Le modifiche richieste ai consiglieri regionali riguarderebbero soprattutto l'organizzazione e i compiti dell'Odimir. «Il testo toglie a Nicotera la sede dell'Odimir istituita nel 2004 e si trasferisce presso la sede Regionale - sottolinea il presidente Montuoro - inoltre, l'art. 3.1 si dota di un comitato scientifico di esperti composto da nove membri individuati dal Consiglio Regionale (e si esclude ancora Nicotera) che opereranno a titolo gratuito».

Altra tentata spoliatura riguarderebbe il "marchio" già registrato al Ministero dello Sviluppo Economico e all'Unione Europea, per trasferirlo ed istituirlo nella sede della Regione Calabria. Per Montuoro, Nicotera è la sola ed unica roccaforte della Dieta Mediterranea Italiana di Riferimento e le altre città dovrebbero, semmai, essere i fortini o i manieri della dieta mediterranea con perno e sede di riferimento nella "Città di Nicotera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

